



crossroads

Filosofia e scienze sociali

ISSN 2282-6351
Anno VII, n. 7 - 2018

Percorsi di Filosofia Politica

a cura di Enrico Graziani e Anna Jellamo



Edizioni Nuova Cultura

All'intersezione tra forme di vita moderne che si riflessivizzano e pensiero filosofico attento alle nuove trasformazioni si forgiavano i nuovi saperi critici. Da un lato, la rivalorizzazione dell'esperienza estetica, anche nel senso etimologico di "sensibile", permette nuovi radicamenti, non regressivi ma aperti all'innovazione, di un individuo altrimenti esposto al differimento del senso. Dall'altro lato, la società della conoscenza nella modernità matura detradizionalizza le forme della coscienza e della cultura, ponendo nuove sfide ai saperi consolidati.

Direttori Scientifici

Alessandro Ferrara, *Università degli Studi di Roma Tor Vergata*
Tonino Griffero, *Università degli Studi di Roma Tor Vergata*

Comitato Scientifico

Marina Calloni, *Università degli Studi di Milano-Bicocca*
Vincenzo Costa, *Università degli Studi del Molise*
Paolo D'Angelo, *Università degli Studi Roma Tre*
Elio Franzini, *Università degli Studi di Milano*
Virginio Marzocchi, *Sapienza Università di Roma*
Giovanni Matteucci, *Università di Bologna*
Francesco Miano, *Università degli Studi di Roma Tor Vergata*
Stefano Petrucciani, *Sapienza Università di Roma*
Walter Privitera, *Università degli Studi di Milano-Bicocca*
Elena Pulcini, *Università degli Studi di Firenze*
Massimo Rosati, *Università degli Studi di Roma Tor Vergata*
Roberto Salizzoni, *Università di Torino*
Ambrogio Santambrogio, *Università degli Studi di Perugia*
Federico Vercellone, *Università di Torino*



CROSS *roads*

Filosofia e scienze sociali

PERCORSI DI FILOSOFIA POLITICA

a cura di Enrico Graziani e Anna Jellamo



Edizioni Nuova Cultura

Collana *crossroads*

Direttori scientifici

Alessandro Ferrara, *Università degli Studi di Roma Tor Vergata*

Tonino Griffero, *Università degli Studi di Roma Tor Vergata*



Copyright © 2018 Edizioni Nuova Cultura - Roma

ISBN: 9788833650104

DOI: 10.4458/0104

Copertina: Luigi Novelli

Composizione grafica: Luigi Novelli

Revisione a cura degli Autori



Questo libro è stampato su carta FSC amica delle foreste. Il logo FSC identifica prodotti che contengono carta proveniente da foreste gestite secondo i rigorosi standard ambientali, economici e sociali definiti dal Forest Stewardship Council.

È vietata la riproduzione non autorizzata, anche parziale, realizzata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

Indice generale

Prefazione

Questioni politiche fondamentali: libertà, democrazia, felicità, solidarietà

Enrico Graziani 7

Introduzione

Il linguaggio del riconoscimento: felicità, libertà, democrazia e solidarietà

Enrico Graziani 11

PARTE I

PROSPETTIVE A CONFRONTO 19

La visione trasversale della libertà

Enrico Graziani 21

Elementi per una teoria del δῆμος

Enrico Graziani 37

Segmenti dell'idea di felicità

Anna Jellamo 47

È possibile la felicità in un mondo in cui prevale l'infelicità?

Riflessioni di Benjamin Constant sul problema della felicità

Carla San Mauro 83

PARTE II

«PENSARE PER PROBLEMI»	113
La democrazia ad ostacoli: linee di sviluppo e prospettive future. Discussione a AA.VV. Crisi della Democrazia, a cura di L. Bazzicalupo, Mimesis, Milano, 2014 <i>Enrico Graziani</i>	115
T. H. Green e Aristotele: dalla gnoseologia all'happiness passando per la morale <i>Alessandro Dovidus</i>	169
Le nuove frontiere della solidarietà: le aporie della <i>global solidarity</i> <i>Enrico Graziani</i>	191
Elenco Codici DOI.....	215

Introduzione

Il linguaggio del riconoscimento:
felicità, libertà, democrazia e solidarietà

Enrico Graziani

(Sapienza - Università di Roma - Dipartimento di Scienze Politiche)

«Che cosa non va nella felicità?»

La domanda costituisce l'incipit della nota introduttiva scritta da Zygmunt Bauman nel suo libro, *The Art of Life*, pubblicato nel 2008, tradotto in italiano nel 2010, con il titolo *L'arte della vita*. La domanda induce a pensare "una pausa nella ricerca della felicità"¹. Tuttavia la stessa domanda induce a riflettere sulla stretta correlazione che c'è tra *assenza* di felicità e *impossibilità* a raggiungerla. Queste espressioni, che coniugano la felicità in termini empirici, sono il baluardo di una società opulenta in cui l'aumento della ricchezza coincide con un ingannevole aumento di felicità. Sappiamo però che il nostro modello di felicità ha bisogno di altri parametri quali la libertà e la democrazia a cui si accosta l'idea di solidarietà. In una epoca, come la nostra, in cui prevale la logica dei cronoprogrammi o per lo più come ci dicono i nostri leader politici, una visione tranquillizzante della politica, come si coniuga l'attesa di felicità, la necessità dell'individuo

¹ Cfr. Z. BAUMAN, *The Art of Life*, Polity Press, Cambridge, 2008; trad. it., *L'arte della vita*, Laterza, Roma-Bari, 2010, p. 3.

comune di essere felice, se la discontinuità con la prassi del passato sembra essere l'unico criterio per riscattare la mancata felicità? Annullare il passato, annientare i valori per nuove forme di gratificazione o usare slogan che alimentano la speranza di felicità solo apparentemente rafforzano le capacità della persona accentuandone, invece, la vulnerabilità². La domanda iniziale ci induce, quindi, a sviluppare una ulteriore riflessione. Il «che cosa non va nella felicità» possiamo scorgerlo nelle diverse forme che rendono sempre più difficile all'individuo l'apertura dei sentieri che conducono allo «stato» di felicità. Su questa constatazione sono state pensate le diverse prospettive di studio che ruotano intorno al concetto filosofico di felicità contemplate nel volume *Percorsi di Filosofia politica*.

Il volume si divide in due sezioni: *Prospettive a confronto e Pensare per problemi*. I saggi presentati riflettono l'intento di studiosi che, attraverso il pensiero dei classici, discutono sulle difficili sfide del nostro tempo scegliendo un obiettivo comune che pone l'individuo al centro di una realtà che non è solo immaginazione ma «combinazione di tutti gli aspetti della personalità umana».

I saggi, *La visione trasversale della libertà* e *Elementi per una teoria del δῆμος* che caratterizzano la prima sezione, ad opera di chi scrive, riflettono il tentativo di dare senso e voce alle attrattive della felicità attraverso la valorizzazione del concetto di

² Sembra oggi riproporsi il carattere di una forma di vulnerabilità che avvolge l'individuo contemporaneo che già, Max Scheler, ha individuato all'interno di un modello di società in cui una relativa uguaglianza dei diritti e una uguaglianza sociale, formalmente riconosciuta, creano forme di differenziazione in quanto non è possibile definire uno standard di felicità comune per tutti. Cfr. M. SCHELER, *Das Ressentiment im Aufbau der Moralen*, (1915), trad. it., *Il risentimento nella edificazione delle morali*, Vita e Pensiero, Milano, 1975, p. 44.

libertà, nella sua duplice accezione di «libertà positiva, libertà negativa», ponendo al centro il nucleo dell'individualità e il primato dell'individuo che non si sottomette alla società, ma, libero dai fardelli della minorità, ha padronanza di sé. Tale riflessione pone le basi per una teoria che trasla da una forma di individualità e diviene δῆμος, inteso come elemento essenziale che si muove, come dice Epitetto, «nel groviglio dell'umanità». Il saggio di Anna Jellamo, *Segmenti dell'idea di felicità*, offre un'accurata valutazione genealogica ed evolutiva del concetto di felicità. Partendo da un'analisi della narrativa classica, si comincia a delineare la bivalenza che caratterizza questo termine. Da una parte prevale l'aspetto patrimoniale (*olbos*), che rappresenta nei poemi omerici la massima aspirazione dell'uomo, e si ricollega al possesso di ricchezza e onori; dall'altra, invece, l'aspetto spirituale, che rimarca il carattere virtuoso dell'essere e rimanda al concetto di *eudaimonia*, o *olbiodaimon*, provocando quel distacco tra spirito e materia tanto caro alle dissertazioni filosofiche successive. Ma l'uomo ellenico è in perpetua balia della volontà divina e la felicità, quindi, non può superare le aspettative terrene, siano esse materiali o spirituali. È questo quello che traspare dalle tragedie greche: la consapevolezza della propria precarietà e il conseguente ridimensionamento della propria volontà. La felicità, dunque, non va ricercata negli eccessi, ma nella misura, caratteristica essenziale dell'uomo saggio. È quindi la moderazione, il giusto mezzo, che avvalorano la felicità in quanto *eudaimonia*. Le ricchezze terrene hanno una portata limitata, ma l'animo del filosofo che ricerca la virtù non incontra confini. Ne è una dimostrazione la vita di Socrate e ne sono testimonianza i pensieri di Platone e Aristotele. Ma nonostante ciò, la ricerca del piacere rimane sempre una costante, una ricaduta dello spirito nella mondanità terrena. Cosa è dunque il

piacere? È su questo punto che Epicuro si interroga. La mancanza di un suo carattere universale, sempre in bilico tra spirito e materia, spinge la filosofia a indagare più a fondo, fino ad arrivare all'età moderna e al dibattito tra razionalismo ed empirismo. Da Locke e Hume, da Mill a Kant, la felicità rimane un pendolo in altalenante movimento tra virtù individuale e massimizzazione dei piaceri. Quello che conta però, è il riconoscimento della stessa come caratteristica intrinseca della natura umana e, come tale, degna di assurgere a categoria giuridica, diritto ineludibile dell'individuo.

Il contributo di Carla San Mauro, *È possibile la felicità in un mondo in cui prevale l'infelicità? Riflessioni di Benjamin Constant sul problema della felicità*, chiude la prima sezione del volume. La felicità è un diritto imprescindibile dell'uomo scrive l'autrice. Attraverso le due rivoluzioni, americana e francese, ha manifestato il suo carattere universale. Molti filosofi si sono occupati di questa tematica e alcuni hanno anche tentato, come ad esempio Bentham, di creare strumenti analitici e certi in grado di calcolarne il suo ammontare. Ma il suo carattere effimero non lascia spazio a freddi calcoli numerici e Benjamin Constant ne fornisce la prova. Nonostante la sua forte propensione verso l'individualismo, egli combatte la derive edonistiche e materialistiche, rivendicando i valori del sentimento e della storia. Questo saggio indaga proprio la figura e la sacralità che Constant adduce alla persona umana, al soggetto nella sua totalità. Fermo propugnatore di una religiosità al di là delle istituzioni e perfettamente consapevole della caducità della situazione umana, Constant ripugna la figura classica dell'eroe e propende per una visione pessimistica della società umana. Critico del dispotismo post-rivoluzionario, egli focalizza le sue attenzioni sul significato della libertà, operando la ormai celebre distinzione tra la libertà

degli antichi e la libertà dei moderni. L'insegnamento più profondo del suo pensiero è un messaggio rivolto alle nuove generazioni, cioè quello di non confondere queste due libertà, entrambe fondamento della vita politica, ma conciliarle. Individuo e società rappresentano due estremi irriducibili, ma al tempo stesso irrinunciabili. Sulla scia dell'individualismo lockeano, anche Constant sottolinea l'aspetto fondamentale della proprietà privata. Egli non vuole dichiarare guerra alla libertà politica, ma ne vuole mettere in evidenza il valore, in rapporto alla tutela della libertà individuale, la quale, è rappresentata dal principio della proprietà privata. Ma cosa unisce la libertà con la felicità? È, per l'appunto, la libera attività individuale la via da percorrere per raggiungere la propria felicità. Non è tanto la decantata *tranquillitas animi* il fine, ma la continua volontà di movimento, la ricerca dell'obiettivo, la speranza e la passione. È per questo motivo che il cittadino deve essere reso partecipe alla vita politica del paese. Non inattività, ma libera e continua attività partecipativa, la quale si pone anche come garante della qualità dei governanti. Quali sono dunque le conclusioni alle quali Constant approda? Non è la felicità l'unico fine da raggiungere, ma il continuo perfezionamento a rendere completa la nostra esistenza e la libertà politica è lo strumento più potente attraverso il quale raggiungerla.

La seconda sezione del libro *Pensare per problemi* segue una duplice traiettoria fondata sul tentativo di coniugare l'aspetto gnoseologico dei problemi filosofici con una analitica che si proietta verso una forma di realismo che ha come base presupposti di natura teoretica. In questo senso è pensata la discussione *La democrazia ad ostacoli: linee di sviluppo e prospettive future*, ad opera di chi scrive. Il tema, di grande attualità, viene sviluppato seguendo le linee, ben marcate, nel volume *Crisi della*

*Democrazia*³, in cui, l'urgente attualità della sua crisi ha sollecitato una risposta riflessiva e adeguata da parte della comunità dei filosofi politici. Obiettivo di questo studio è quello di pensare il presente della democrazia senza l'erosione del passato problematizzando e accentuando le possibilità attuali e future. Centrale nella seconda sezione è il saggio di Alessandro Dividus *T. H. Green e Aristotele: dalla gnoseologia all'happiness passando per la morale*. L'indagine sulla natura della felicità, che caratterizza la trama del volume, riparte, attraverso questo saggio grazie ad una analisi sull'aspetto gnoseologico della filosofia che cerca una via d'uscita per divenire realtà concreta anche se, la filosofia di Green è di forte ascendenza idealistica. Per mezzo del pensiero dei classici, in particolare quello di Platone e Aristotele, Green approda a una personale visione della conoscenza, eliminando l'universale e riappropriandosi del cambiamento, inteso come *perpetual movement*. Morale e ragione si fondono in una continua, ma mai raggiungibile, ricerca della perfezione, grazie alla quale l'uomo si riscopre nella sua dimensione spirituale. È proprio la vita morale e spirituale la strada per la felicità. Green sottolinea così, con toni critici, l'aspetto edonistico della felicità, in particolare quello propugnato dall'utilitarismo classico di Bentham e Mill. L'autore fa osservare che negli scritti di Green compare una critica alla società rimarcandone le manchevolezze in quanto fondata sul riconoscimento di alcuni a scapito di altri. Sottolinea, in questo modo, il grande cambiamento avvenuto grazie ai valori universali professati dalla cultura umanistica. Il volume si chiude con il contributo scritto di mia mano *Le nuove frontiere della solidarietà: le aporie della global solidarity*. Il saggio nasce in virtù della nuova stagione che sta attraversando la solidarietà: da

³ Cfr. AA.VV. *Crisi della democrazia*, a cura di L. BAZZICALUPO, Mimesis, Roma, 2014.

alcuni considerata come principio ineludibile e imprescindibile della politicità occidentale, da altri posta come meta da concretizzare alla stessa stregua della felicità, infine, tra cronoprogrammi e tranquillizzanti formule della politica, da altri ancora, viene prospettata all'interno di "finte" forme populiste. Su queste basi viene articolata la critica alla *global solidarity* che, partendo da riferimenti tratti da studi sviluppati in nome dell'approccio pragmatista, che disconosce i canoni della morale, cerca di recuperare il fondamento filosofico del concetto di solidarietà nonostante le aporie del presente.

Elenco Codici DOI

Prefazione

Questioni politiche fondamentali: libertà, democrazia, felicità, solidarietà

Enrico Graziani 10.4458/0104-01

Introduzione

Il linguaggio del riconoscimento: felicità, libertà, democrazia e solidarietà

Enrico Graziani 10.4458/0104-02

La visione trasversale della libertà

Enrico Graziani 10.4458/0104-03

Elementi per una teoria del δῆμος

Enrico Graziani 10.4458/0104-04

Segmenti dell'idea di felicità

Anna Jellamo 10.4458/0104-05

È possibile la felicità in un mondo in cui prevale l'infelicità? Riflessioni di Benjamin Constant sul problema della felicità

Carla San Mauro 10.4458/0104-06

La democrazia ad ostacoli: linee di sviluppo e prospettive future. Discussione a AA. VV. Crisi della Democrazia, a cura di L. Bazzicalupo, Mimesis, Milano, 2014

Enrico Graziani 10.4458/0104-07

T. H. Green e Aristotele: dalla gnoseologia all'happiness passando per la morale

Alessandro Dividus 10.4458/0104-08

Le nuove frontiere della solidarietà: le aporie della *global solidarity*

Enrico Graziani 10.4458/0104-09

Finito di stampare nel mese di giugno 2018
con tecnologia print on demand
presso il Centro Stampa “Nuova Cultura”
p.le Aldo Moro, 5 - 00185 Roma
www.nuovacultura.it

per ordini: ordini@nuovacultura.it
[Int_ 9788833650104_14x20bn_LN06]